

Dal 21 al 25 settembre 1972 il congresso per l'unità

Nei giorni 7-8 marzo 1972, ad Ariccia si sono svolti i lavori del Consiglio generale della CGIL. La relazione sul tema: «Convocazione del congresso di scioglimento per l'unità sindacale; situazione politica e sociale, prospettiva del movimento» è stata tenuta dal segretario generale Luciano Lama.

Nel dibattito sono intervenuti: Giacinto Militello, Daverio Giovannetti, Agostino Marianetti, Fausto Bertinotti, Pietro Ancona, Elio Giovannini, Claudio Bonfanti, Giorgio Colzi, Salvatore Bonadonna, Bruno Trentin, Valeriano Giorgi, Leo Canullo, Pietro Guida, Emilio Pugno, Arvedo Forni, Aldo Giunti, Epifanio La Porta, Sergio Giulianati, G. Battista Trespidi, Ettore Benassi, Rinaldo Scheda, Mario Didò, Gino Guerra, Nando Morra, Ettore Masucci, Elio Pastorino, Giuseppe Vignola, Mario Mezzanotte, Luigi Covolo, Piero Boni, Silvano Verzelli, Vito Basilico, Romano Negrone, Lauro Casadio, Andrea Gianfagna, Giuliano Angelini, Antonio De Angelis, Carlo Usai, Angelo Cresco, Nella Marcellino, Antonio Rapporelli, Valentino Zuccherini, Franco Cannata, Giuliano Baiocchi, Domenico Cini.

Dopo le conclusioni di Lama, è stato approvato, all'unanimità un documento e la convocazione del Congresso straordinario della CGIL a Rimini per il 21-25 settembre prossimo, (pubblichiamo a fianco il testo), oltre che il regolamento Congressuale.

Subito dopo, nei giorni 10-11 marzo, il Consiglio generale della CISL aperto dalla relazione del segretario generale Bruno Storti, si è concluso riconfermando, con 73 voti favorevoli, 40 contrari e 5 astensioni, le decisioni sull'unità assunte a Firenze e la convocazione del Congresso straordinario a Roma dal 21 al 25 settembre prossimo. Gli ordini del giorno di minoranza hanno ottenuto, il primo 19 voti favorevoli e 95 contrari, il secondo 24 voti favorevoli e 86 contrari.

Il Consiglio generale CGIL ha deciso di convocare il Congresso straordinario della Confederazione dal 21 al 25 settembre 1972 a Rimini, secondo gli impegni assunti a Firenze, perché i lavoratori iscritti si pronuncino sullo scioglimento della Confederazione al fine di pervenire alla realizzazione, entro il febbraio 1973, del sindacato unitario dei lavoratori italiani. Conseguentemente ha approvato il regolamento per lo svolgimento dei congressi provinciali, e ha impegnato le sue organizzazioni a dare subito inizio all'attività congressuale, convocando le assemblee in tutti i luoghi di lavoro e in tutti i comuni. Deve essere, infatti, assicurata la partecipazione attiva di tutti i lavoratori al dibattito e alle decisioni, sia nella definizione delle politiche del movimento sindacale capaci di fare avanzare i lavoratori sulla linea del profondo rinnovamento democratico del Paese, sia nella costruzione dell'unità sindacale organica.

Il Consiglio generale approva la relazione e le conclusioni del Segretario generale Luciano Lama, e dà mandato alla Segreteria confederale di elaborare su tale base e tenendo conto anche dei contributi del dibattito, un documento politico conclusivo che si articoli secondo i punti seguenti:

1 — Proposta di apertura di un serrato confronto col potere pubblico a tutti i livelli, a partire dall'attuale governo, sulla base delle priorità indicate nel documento unitario del 12 gennaio u.s. e cioè:

a) un deciso e qualificato rilancio degli investimenti produttivi pubblici e privati nell'industria e nell'agricoltura, il quale assuma i vincoli dell'occupazione e dello sviluppo del Mezzogiorno come condizione per l'intervento politico e finanziario dello Stato; in tale quadro, l'immediata e corretta applicazione della legge sulla casa, anche al fine di promuovere una rapida ripresa dell'occupazione in edilizia;

b) interventi in materia di prezzi che — ribadendo il blocco di quelli amministrati — estendano forme di controllo a quei prodotti industriali e servizi che, per la loro importanza strategica, eserci-

tano un ruolo determinante nell'aumento del livello generale dei prezzi;

c) l'immediato avvio della riforma sanitaria, secondo gli impegni già assunti dal governo il 2 ottobre del 1970 ed il 5 febbraio del 1971 con i sindacati;

d) il miglioramento dei trattamenti previdenziali per tutti i vecchi lavoratori e l'applicazione per tutti i pensionati di un congegno di scala mobile collegato alla reale dinamica dei livelli retributivi;

e) l'approvazione delle leggi per la trasformazione in affitto della mezzadria e colonia e per la equiparazione del trattamento previdenziale dei lavoratori agricoli;

f) l'accelerazione del processo di riforma organica della scuola a tutti i livelli, muovendo dalla adozione immediata di misure, anche amministrative, capaci di evitarne la paralisi e lo stabilirsi di un clima repressivo ed autoritario, e dal superamento delle remore frapposte alla riforma universitaria;

g) l'avvio di graduali e coerenti misure di riforma nel sistema e nella politica dei trasporti;

h) la sollecita pubblicazione dei testi dei decreti delegati per il trasferimento dei poteri legislativi ed amministrativi alle Regioni.

2 — Impegno e ruolo del sindacato, nell'attuale grave situazione politica, e in riferimento alle scelte di fondo cui il Paese è chiamato dalla consultazione elettorale, per contribuire con il proprio autonomo comportamento, allo sviluppo delle prospettive di profonde riforme della struttura economica e sociale del Paese, dalle quali soltanto può dipendere una non precaria ripresa economica e l'avanzata della democrazia;

3 — Coordinamento e direzione unificante delle lotte a tutti i livelli; impegno dei lavoratori di tutte le categorie a sostegno delle lotte dei braccianti, contrattuali e per l'occupazione; raccordo tra le politiche e le vertenze settoriali e le politiche e le azioni dirette allo sviluppo dell'occupazione nel Mezzogiorno;

4 — Proposta di valutazione e di impegni comuni con le altre organizzazioni, e in

particolare con la CISL, sul processo unitario.

Su questo punto, il Consiglio generale impegna tutta la CGIL, tutti i lavoratori a portare avanti con fiducia il processo di realizzazione dell'unità organica secondo i contenuti e i tempi approvati unitariamente a Firenze nei Consigli generali congiunti della CGIL, della CISL e della UIL.

Esso respinge perciò il documento approvato dalla maggioranza del CC della UIL nella sua inaccettabile riproposizione degli opposti estremismi, per il rifiuto grave del rapporto di partecipazione dei lavoratori nel movimento, per il disegno che ne risulta di un sindacato del tutto subalterno, nella flagrante violazione del principio e delle conquiste di autonomia del sindacato.

Di fronte a queste difficoltà che seminano sfiducia e rassegnazione, si tratta di organizzare fra i lavoratori una contropotenza unitaria della quale la CGIL deve essere forza determinante, rifiutando per questo ogni suggestione di mero ingrossamento della CGIL.

Per questo il Consiglio generale della CGIL ritiene fondamentale in questo momento pervenire a chiare valutazioni, in primo luogo con la CISL, dell'attuale situazione sindacale e del processo unitario, perché tutte le forze che confermano l'impegno unitario nei termini concordati a Firenze operino subito con atti unitari per bruciare le tappe anticipando, con quello delle incompatibilità, tutti gli adempimenti stabiliti per il prossimo settembre. All'offensiva antiunitaria si devono cioè dare, attraverso atti comuni qualificanti ed irreversibili, nuove certezze unitarie.

Il Consiglio generale ha deciso, infine, di assumere come basi del dibattito congressuale la relazione di Lama, gli atti approvati dal Consiglio stesso, il documento unitario elaborato e posto a fondamento dell'unità organica, approvato a Firenze dai Consigli generali delle tre organizzazioni e i documenti unitari più recenti riferiti alla politica del sindacato nell'attuale situazione economica, sociale e politica del Paese.

